

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

AnnoXVI Num.5 (130) - Febbraio 2014

La Grande Guerra: per non dimenticare



EDIZIONE SPECIALE

2 Piazza del Popolo '98

IN MEMORIAM

Prefazione

▼ *Cari lettori,*

Nella ricorrenza del centenario dell'inizio del primo conflitto mondiale, Piazza del Popolo '98 vuole fare memoria di questo evento nefasto per l'umanità intera, come d'altra parte lo è ogni guerra, con una edizione speciale, ospitando sulle sue pagine una serie di documenti, immagini, scritti, testimonianze frutto di un paziente e non sempre facile lavoro di ricerca, raccolta, organizzazione, effettuato dalla nostra storica collaboratrice ed ex insegnante Matilde Butti.

In particolar modo questo opuscolo vuole essere una commemorazione della Grande Guerra vista con "occhi besatesi", quegli occhi di chi "della guerra non sapeva un bel niente" ma vedeva partire figli, fratelli, padri per fronti lontani dai quali molti non avrebbero mai più fatto ritorno.

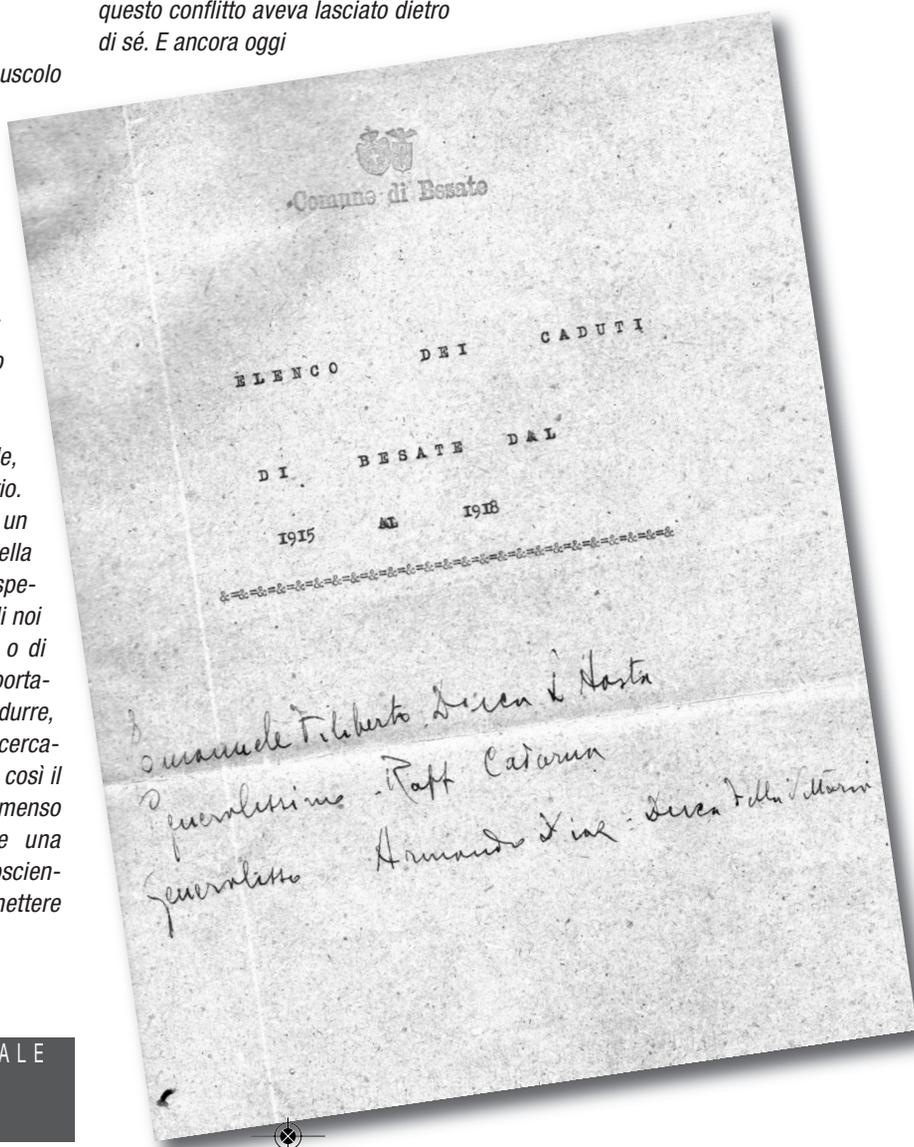
Non è un ricordare piacevole, ma è un ricordare necessario. Non è un festeggiare, ma un meditare su un grande male della nostra storia. Come nella esperienza personale di ciascuno di noi il ricordo di eventi spiacevoli o di dolori causati da nostri comportamenti sbagliati ci dovrebbe indurre, se abbiamo una coscienza, a cercare di evitare alcune situazioni, così il ricordo collettivo di quell'immenso dolore dovrebbe far sì che una comunità, un popolo, se ha coscienza, cerchi di evitare di ricommettere quel male che lo ha causato.

Uso il condizionale "dovrebbe" perché purtroppo la Storia stessa ci ha più volte mostrato e continua a mostrarci tutt'ora che gli uomini, e di conseguenza anche le comunità e i popoli, o hanno una memoria troppo corta oppure smarriscono la propria coscienza e molte volte non sanno imparare dai propri errori. Infatti alla prima grande guerra, dopo appena vent'anni, è seguita la seconda e ancor più sanguinosa guerra mondiale, nonostante l'enorme scia di morte, di distruzione e di dolore che questo conflitto aveva lasciato dietro di sé. E ancora oggi

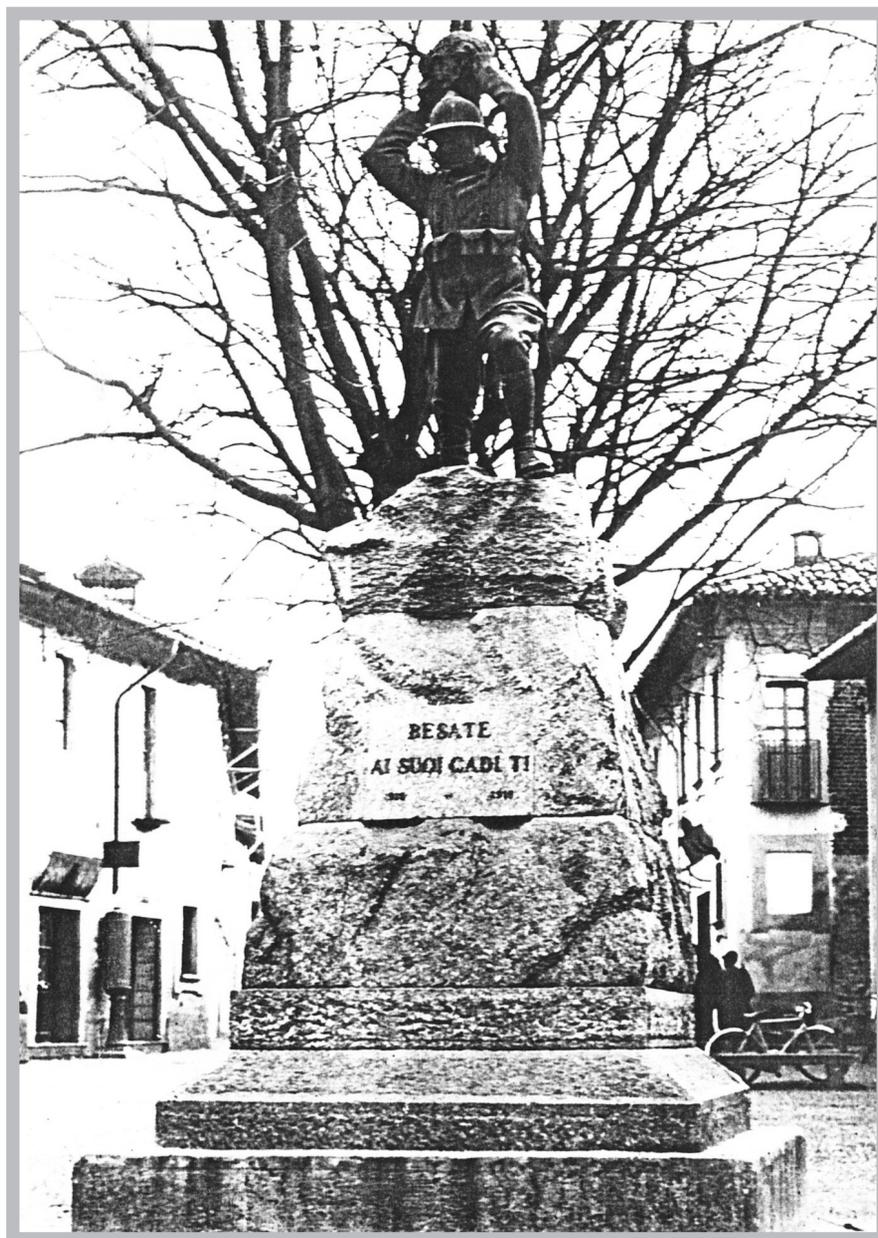
molte guerre continuano a essere combattute nel mondo e il sangue di molti altri uomini continua ad essere versato sulla terra.

Possa quindi questa memoria risvegliare un poco le nostre coscienze affinché possiamo trarre insegnamento dal male che è stato, perché ciò che è stato non si ripeta e perché coloro che persero la propria vita non l'abbiano persa invano.

Michele Abbiati



IN MEMORIAM LA GRANDE GUERRA 1914 - 1918



Matilde Butti
Besate - febbraio 2014

4 Piazza del Popolo '98

IN MEMORIAM

C A D U T I d i G U E R R A					
GRADO	NOME e COGNOME	PATERNITA'	ANNO di morte	LUOGO di MORTE	
I Soldato	ARESI ANTONIO	fu Vincenzo	1917	Bainsissa	
2 Soldato	ARESI GIOVANNI	fu Francesco	1916	Villa Vigentina	
3 Caporale	ARESI ROMEO	fu Felice	1915	Monte S. Michele	
4 Soldato	ABBIATI CARLO	di Giuseppe	1915	Disperso	
5 Soldato	ABBIATI PIETRO	fu Antonio	1915	Monte S. Michele	
6 Soldato	AMBROSINI AMBROGIO	fu Luigi	1916	Gorizia	
7 Soldato	AMBROSINI FRANCESCO	fu Luigi	1918	Carso	
8 Soldato	BOLLATI LUIGI	di Carlo	1915	Monte S. Michele	
9 Soldato	BUSCA PRIMO	fu Angelo	1915	Monte Coldilana	
10 Soldato	BERTOIA CESARE	fu Pietro	1916	Monte S. Michele	
11 Cap. Maggiore	CODEGONI GIULIO	di Giuseppe	1916	Palgrande	
12 Caporale	CODEGONI ATTILIO	di Giuseppe	1917	Disperso Gorizia	
13 Soldato	CODEGONI CESARE	di Giacobbe	1917	Castagnavizza	
14 Soldato	CODEGONI FRANCESCO	di Antonio	1917	Gorizia	
15 Soldato	CODEGONI PIETRO	fu Domenico	1916	Vertoiba	
16 Soldato	CRESEPI LUIGI	fu Angelo	1917	Prigionia	
17 Soldato	CARCASSOLA CARLO	di Angelo	1917	Basso Piave	
18 Soldato	CAPRA NATALE	fu Luigi	1916	Tripoli	
19 Soldato	CAPRA FERDINANDO	fu Luigi	1917	Macedonia	
20 Cap. Maggiore	DE AMICI ANGELO	di Pietro	1916	Disperso sul S.Michele	
21 Soldato	FIORI CARLO	di Giuseppe	1918	Disperso	
22 Soldato	FIORI CESARE	fu Francesco	1917	Disperso	
23 Soldato	FIORI GIUSEPPE	di Eugenio	1918	Sul Montello	
24 Soldato	FRASINELLI BENIAMINO	fu Alessandro	1918	Negalin (Serbia)	

6 Piazza del Popolo '98

IN MEMORIAM

Colombo & Cucchi

SCULTURA * * * *
 * ARCHITETTURA *
 * * * * * ORNATO

MARMISTI

ACCURATEZZA * * *
 * E PUNTUALITÀ *
 * NELL'ESECUZIONE

Abbiategrosso, li
 Viale Cimitero, 4

192 5

On. Commissione pro Coeluti di Besenati

La sotto scritta Ditta s'impegna di erigere
 un monumento ai Coeluti Besenatesi
 come da bozzetto presentato cioè

Basamento granito a scogli
 statua in bronzo di circa m. 200
 al tegge in opera $\text{L. } 19000$

Detto con basamento in
 pietra Dego $\text{L. } 16000$

Per materiale fondazione
 e cemento $\text{L. } 1504,40$

Gravate economia per
 fondazione e posa " 1000
 Trasporto lapide 120

Totale $\text{L. } 2624,40$

Per un contrappeso in cemento 583

A tutti prezzi il trasporto della merce
 dal nostro cantiere resta a carico del

Comitato pro Coeluti

In fede Colombo & Cucchi

N° _____



COMUNE DI BESATE

MANIFESTO

Per le onoranze ai caduti
per la Patria si è eletto il
Comitato nelle persone dei

Sig. Visconti di Madrone Duca Uberto
Presidente Onorario

1. Santagostino Felice Sindaco
2. Zanatti Don Pietro Parroco
3. Zanatti Celeste Presidente Com. Parita'
4. Colnago Ing. Giacchino il. Aiolo Inf.
5. Mainetti Pietro Sindaco Com.
6. Santagostino Antonio Vice " "
7. Zanatti Giacinto Presidente Coop. Cons.
8. Dott. Tacchini Beniamino
9. Gibelli Rag. Tania
10. Coldesina Piera Maestra
11. Tartaglia Carlo
12. Santagostino Camilla
13. Fiori Eugenio



IL SINDACO

Santagostino

Il Segretario
Di Felici

8 Piazza del Popolo '98

IN MEMORIAM



PROVINCIA DI MILANO

Mod. 29.

Circondario di Abbiategrasso

Mandamento di Binasco

Comune di Besate

ESTRATTO DEL VERBALE

di *prima* convocazione, seduta *pubblica* del Consiglio Comunale

nella *1^a* ordinaria Sessione tenutasi nel giorno *20 Maggio* 19*23*

ore *20 1/2*

sotto la presidenza del signor *Mairetti Pa. Ingle*

Intervenuti i signori Consiglieri:

<i>Mairetti Ingle</i>	<i>Cravetta Giuseppe</i>
<i>Carro Pietro</i>	
<i>Polandi Carlo</i>	
<i>Legni Felice</i>	
<i>Sanati Giacinto</i>	
<i>Carro Carlo</i>	
<i>Carassola Giovanni</i>	
<i>Figliaracca Francesco</i>	
<i>De Sinici Innocenzo</i>	
<i>Ferrari Antonio</i>	

Assenti i signori Consiglieri:

<i>Luca Marcello Ingle</i>	<i>Coll'assistenza dell'ingr. scritto segretario</i>
<i>Amadorino Ingle</i>	
<i>Falchi Luigi Giovanni</i>	
<i>Coliagio Giacchino</i>	

OGGETTO

Acquisto bandiera Nazionale per Comune

DELIBERAZIONE

Il Consiglio:
Adatto l'esperto, con voti unanimi delibera:
Di autorizzare l'Onore. Giunta Com. all'acquisto della bandiera Nazionale in seta come di legge.

(1) Da accennarsi se pubblica o privata.
(2) Pubblica o privata.
(3) Da indicarsi se la seduta è pubblica o privata del Sindaco, o pe

Cari Besatesi! La Grande Guerra del 1914 – 18 compie cento anni. Il nostro contributo alla memoria di migliaia e migliaia di giovani vite spezzate sui campi di battaglia è doveroso. Ancor di più, è spontaneo e vien da sé, prima ancora della data ufficiale che sarà quella del 24 maggio 2015. Sì, perché l'Italia entrò nel conflitto un anno dopo, quando già la guerra infuriava... ed era la prima grande guerra di massa della storia. L'Europa del Novecento non

aveva più paura della guerra!

Pensate! 20 Paesi coinvolti. 70 milioni di uomini mobilitati. 9 milioni di militari morti. Un milione tra i civili. Tecnologia bellica sempre più distruttiva. E tutti credono che la guerra sarà breve! E tutti pensano che sarà l'ultima! GORIZIA TRENTO TRIESTE sono sulla bocca di tutti e il senno di poi oramai è inutile.

24 MAGGIO 1915: DICHIARAZIONE DI GUERRA!

La poesia che segue è stata scritta dal soldato John Mc Crae qualche giorno prima di morire nella battaglia sul campo delle FIANDRE. E' IL SUO TESTAMENTO!

Sui campi delle Fiandre

Sui campi delle Fiandre sbocciano i papaveri in mezzo a tante croci, che, in lunghe file uguali, segnano il nostro posto, una per ciascuno. Nel cielo ancora volano le allodole cantando, ma il rombo dei cannoni confonde quella voce.

Noi siamo i morti uccisi dalla guerra. Non molti giorni fa eravamo vivi: ci sorrideva l'alba ed il tramonto ci affascinava con i suoi colori, noi amavamo ed eravamo amati.

Ed, ecco, riposiamo sui campi delle Fiandre.

Proseguite voi la nostra lotta contro il nemico per la libertà.

Le nostre mani cadono, ma a voi la torcia passano degli ideali eterni d'ogni uomo. Siano le vostre mani ormai a tenerla in alto. Se non ricorderete perché noi siamo morti, più non avremo pace ne' riposo, pur se nei campi aperti delle Fiandre seguiranno a crescere i papaveri.

John Mc Crae



10 Piazza del Popolo '98

IN MEMORIAM

Besate negli anni della grande guerra

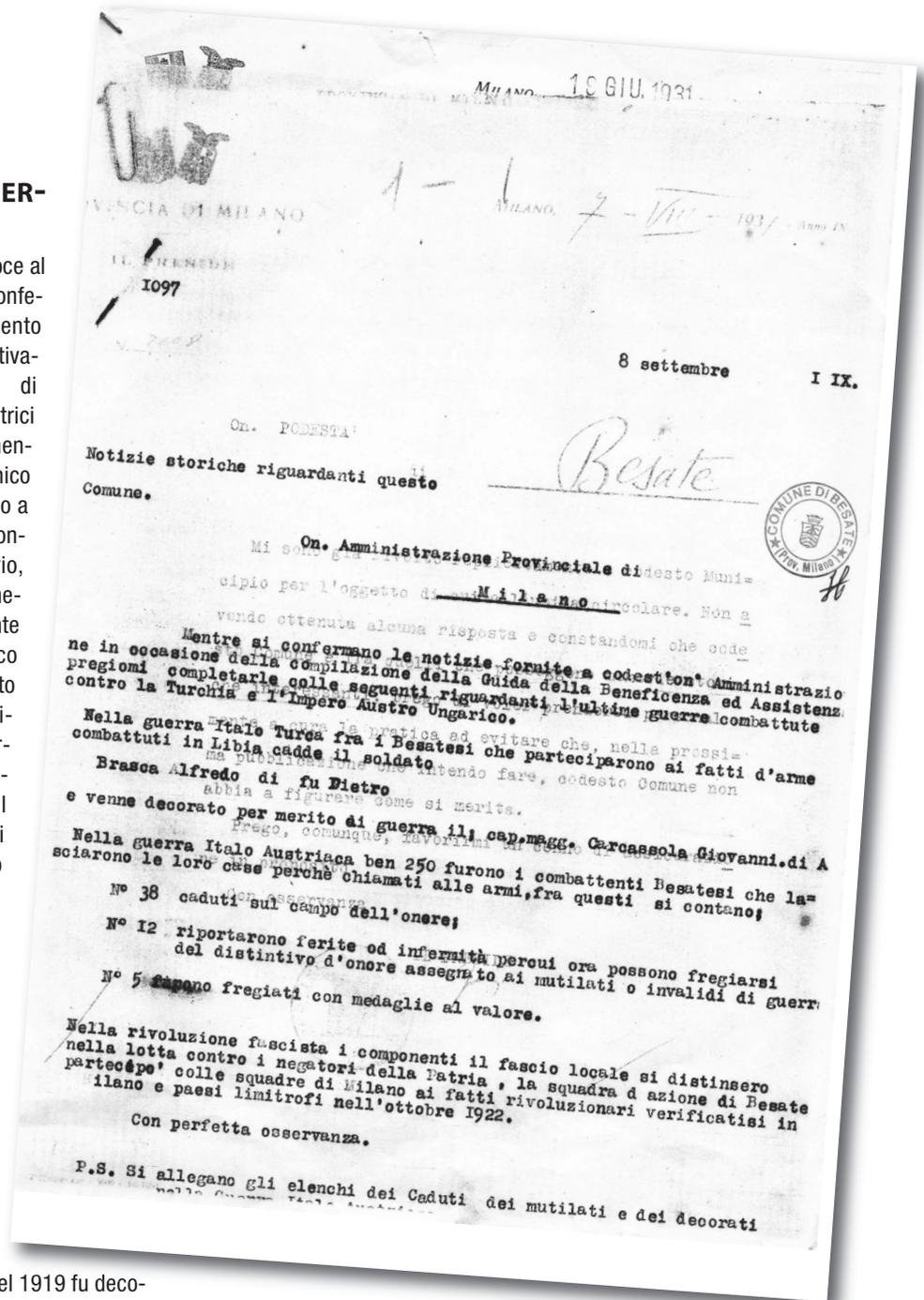
Decorati di Besate:

MIGLIAVACCA GIUSEPPE
TENENTE DEI BER-
SAGLIERI

Già decorato della Croce al merito di guerra, fu conferita medaglia d'argento con la seguente motivazione "Comandante di una sezione mitragliatrici in momenti difficili, mentre il violento tiro nemico mieteva vittime intorno a lui e si sferrava un contrattacco avversario, durante il quale rimaneva ferito il Comandante di Compagnia, unico Ufficiale superstite ritto sulla trincea conquistata, con calma e fermezza mirabili osservava e correggeva il tiro delle proprie armi respingendo il nemico che già aveva ottenuto un lieve vantaggio". Monte Val Bella 29 giugno 1918.

MAINETTI ANGELO
CAPITANO

Mainetti Angelo della cascina Molinetto che già portava i segni di due ferite di guerra, nel 1919 fu decorato per la terza volta con medaglia



Besate accoglie i prigionieri di guerra

d'argento con la seguente motivazione "Comandante di Compagnia mitragliatrici usciva risolutamente all'attacco con il proprio Comandante di Battaglione, sotto violentissimo bombardamento e raffiche intense di mitragliatrici avversarie: trascinava con l'esempio fanti e mitraglieri all'assalto e con grande sprezzo di pericolo raggiungeva l'obiettivo assegnato alla colonna. Bella figura di Condottiero." Roccioni Abete Solarolo 24 e 25 ottobre 1918.

PIETRA FRANCESCO

Nato a Besate nel 1893 decorato con medaglia d'argento nel 1916 colpito a morte in una azione militare.

SCRITTO del 1916 indirizzato all'amica Luisa Cazzaniga di Abbiategrosso. PIETRA aveva 23 anni. *"...per ora, quieti nelle trincee e i miei poveri sky quasi sempre immobili nelle cabine han l'aria di due ali stroncate. Me ne servo talvolta ma per mio svago; la prima volta che mi sono avventurato fuori dalla cerchia dei reticolati gli austriaci mi hanno onorato di due skrapuels..... E' gente stupida come le oche, si sono lasciati prendere nel ricovero come si prendono le marmotte. Diversivo frequente è il passaggio dei Russi che vengono a consegnarsi qui..... Il nostro Reggimento non ne ha lasciato uno nelle loro grinfie e i nostri morti tutti dormono in un piccolo cimitero nel folto del bosco. Del nostro soldato sono entusiasta: piemontesi, meridionali, anche lombardi, abbiatensi no Dove siamo? Se la censura non lo vietasse!! Lo troverà nelle mie poesie che Le inviai. Intanto, ecco delle fotografie che le parleranno della nostra vita e di questi ghiacciai..."*

▼ Nell'aprile 1917 arrivarono a Besate trenta prigionieri di guerra e furono ospitati nell'oratorio maschile della chiesa di S. Michele Arcangelo retta dal curato Don Pietro Zanatti mentre il sindaco comunale era Santagostino. Erano Rumeni e Ungheresi, richiesti dai fittabili del paese e delle cascine per i lavori agricoli nelle nostre campagne.

Besate era un paese agricolo e i fittabili che conducevano le aziende agricole erano una ventina oltre i numerosi coltivatori diretti. Molti besatesi ricordavano i prigionieri ma nessuno ha saputo dire se la manodopera era retribuita o dovuta. Un gruppo consistente lavorava alla cascina Cantarana condotta dal fittabile Maldifassi.

Mia madre, Rosa Belloni classe 1903, ricordava bene alcuni di questi giovani lavoratori alla cascina Cantarana e diceva sempre che erano benvenuti da tutti, cioè dai fittabili, dai contadini coi quali lavoravano e dai besatesi. Non esisteva ombra di inimicizia fra di loro e quando con le sue sorelle Maria,

Angelina e Carolina si recava allo Zerbo perché era domenica, li vedeva in lontananza e sventolavano le mani in segno di saluto. Ricordo questa sua frase gh'èvan no la fàcia cativa del nemis!.

Oggi... questo banale ricordo di mia madre, mi ha riportato quello che i diari della Grande Guerra hanno celebrato come LA TREGUA DI NATALE. "La pace, la pace tra i soldati anche solo per qualche ora, nella notte più magica di tutte. "Qualcuno cominciò a intonare un canto di Natale e tutti seguirono come potevano e sapevano. Anche se parlavamo lingue diverse, capimmo cosa significava" Un gesto di pace ignorato dagli Alti Comandi e dalla Corte Marziale e che rimase solo un ricordo. "Un vero lampo di luce e di amore nella notte dell' odio di tutti i giorni."

Nonostante le varie testimonianze legate all' accaduto, la Tregua di Natale del 1914 è stata riscoperta solo recentemente.

(da HISTORY- nov.2013)



“Dal fante al cappellano. tutto l'eroismo del popolo italiano.”

Un dolore mai sopito

▼ Mentre la patria esalta il sacrificio della vita di una gioventù immolata al dovere verso la Nazione, le madri piangono i figli, i figli i loro padri, le spose il loro sposo... Ora, possiamo soltanto ricordarli sperando in un futuro diverso. La mia attenzione è dedicata alle Mamme di tutti i Caduti che con un dolore mai sopito, senza neppure un encomio e la minima riconoscenza... hanno rappresentato con altissima dignità il valore dei propri cari, vittime della guerra.

La patria premia solo e soltanto il valore militare. Ma sono emerse in loro qualità importanti: la fede cristiana, il coraggio, l'abnegazione... eroismi nati con la guerra, per la guerra, taciti e pazienti. Meritevoli non meno di quelli militari. Gloria al soldato! Gloria alle madri: a



quei fiori profumati di bontà che nell'oscurità del focolare domestico pregavano... piangevano... speravano. Non dimenticherò mai quella nonna che mentre mi leggeva l'ultima lettera del figlio, bagnava di lacrime il foglio ingiallito dal tempo.

un destino. La Madre vuole la pace. Ma non la pace funebre. “Quella pace che porta gioia, come un rogo che annulla tutte le reliquie insanguinate della terra e gli abiti militari intrisi di sangue”. (dal Profeta Isaia)

Non dimenticherò mai quei diari di guerra delle dodici battaglie dell'Isonzo “...gli Italiani giacciono uno accanto all'altro sul campo di battaglia”. Un campo nero....

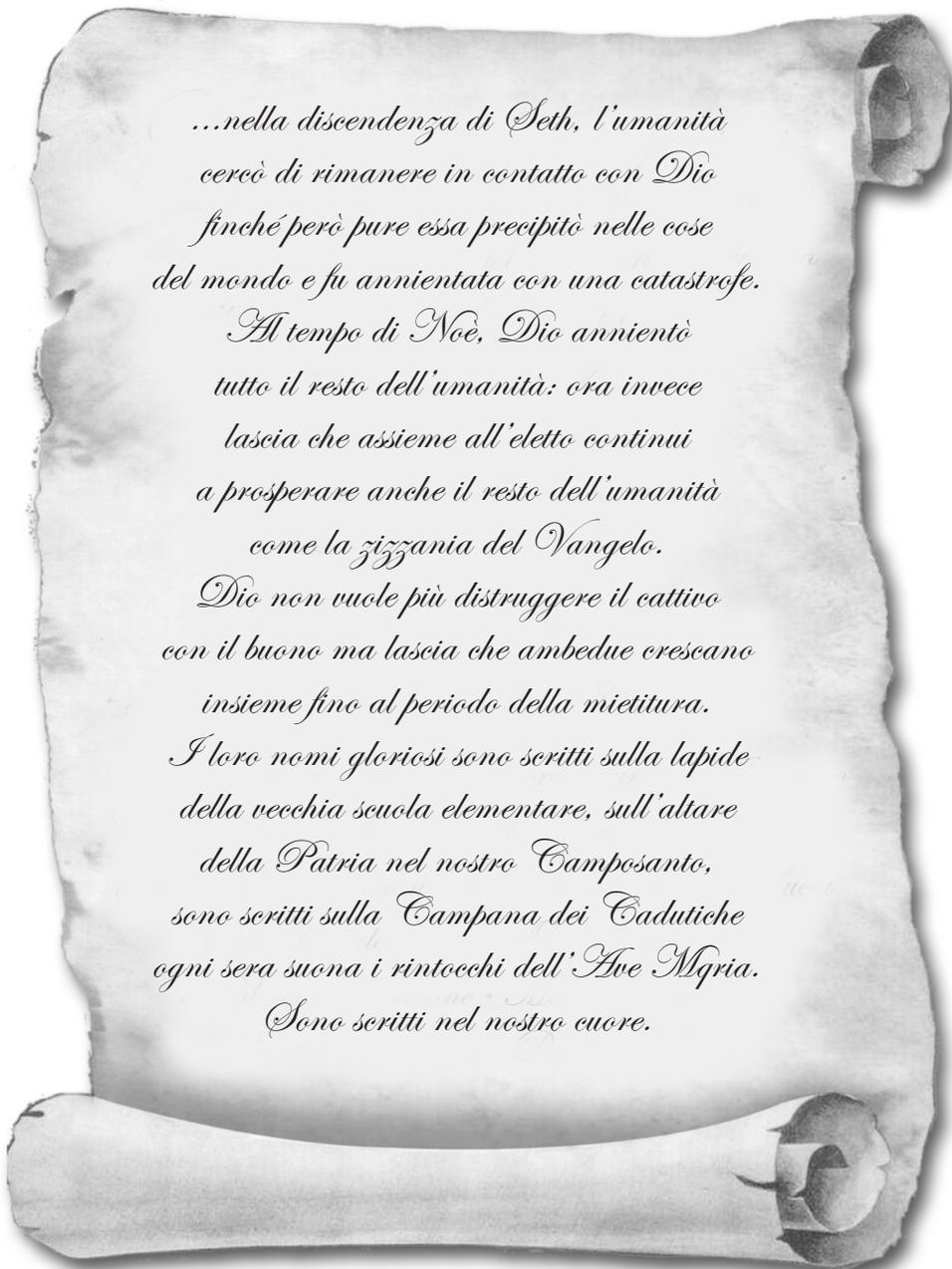
La riflessione va lontano e mi fa vedere due Italie: quella della patria e dell'esaltazione patriottica, quella delle Madri che appartengono alla sfera emotiva ed affettiva e che è la dimensione dell'esistenza.

La più vera perché è quella dell'uomo, è quella di un'anima.

La patria vuole la guerra ma il nome stesso è già indice di

I NOSTRI CADUTI BESATESI

In memoria dei nostri Caduti besatesi sia della prima che della seconda guerra mondiale, ho scelto un brano di JOSEF HOLZER dal suo libro E DIO DISSE.



...nella discendenza di Seth, l'umanità cercò di rimanere in contatto con Dio finché però pure essa precipitò nelle cose del mondo e fu annientata con una catastrofe. Al tempo di Noè, Dio annientò tutto il resto dell'umanità: ora invece lascia che assieme all'electo continui a prosperare anche il resto dell'umanità come la zizzania del Vangelo. Dio non vuole più distruggere il cattivo con il buono ma lascia che ambedue crescano insieme fino al periodo della mietitura. I loro nomi gloriosi sono scritti sulla lapide della vecchia scuola elementare, sull'altare della Patria nel nostro Camposanto, sono scritti sulla Campana dei Cadutiche ogni sera suona i rintocchi dell'Ave Maria. Sono scritti nel nostro cuore.

BESATE AI SUOI CADUTI

Monumento in Piazza del Popolo - anno 1925

Costituzione Comitato per le Onoranze ai Caduti - anno 1923

Acquisto della Bandiera Nazionale - anno 1923

Campana dei Caduti

Lapidi commemorative in via Duca Uberto sull'edificio che ospitava le vecchie scuole

Intestazione di alcune strade del paese:

via 4 novembre - via Trieste - vicolo Cesare Battisti (martire dell'IRREDENTISMO italiano)

via Angelo Mainetti (besatese, capitano medaglia d'argento)

vicolo Francesco Pietra (besatese, medaglia d'argento)

Commemorazione annuale con rito della S. Messa e corona di alloro.

Nella S. Messa di commemorazione i NOMI dei CADUTI BESATESI vengono enunciati ad alta voce dal Sindaco del paese.

Devozione delle madri e mogli dei soldati a S. Innocente martire, soldato della Legione tebea con relativo "festone" alla prima domenica di settembre.



Vai Aquilino - guerra di Libia

La campana dei caduti

▼ ANNI '60. La seconda guerra mondiale era finita da tempo e gli stormi dei bombardieri che volavano a bassa quota oramai erano un ricordo. Attorno al campanile della chiesa di S. Michele Arcangelo volavano stormi di rondini.

E tornare a guardare il volo delle rondini era la più bella immagine della spensieratezza e dell'auspicio verso

tempi infinitamente lontani e futuri.

Sotto il campanile: un sagrato che era un'oasi di pace e di silenzio. Era stato il nostro riparo in momenti di panico quando i lampi delle mitragliatrici che sparavano da lontano, volavano per l'aria. Qui, proprio qui... fu preparato un altare per la solenne benedizione di una CAMPANA GLORIOSA la campana dei CADUTI su cui erano incisi

come tante ferite sanguinanti i nomi dei Caduti besatesi: 46! Suonerà per loro la campana! Ogni giorno. Ogni mattina. Ogni sera.

Suonerà l'AVE MARIA a perenne ricordo di questi nostri giovani morti sui campi di battaglia e che passarono tra noi così brevemente... Un saluto commovente ed amico: il frutto della pietà cittadina e cristiana.

segue →

Don Luigi Orlandi benedice la Campana dei Caduti.



16 Piazza del Popolo '98

IN MEMORIAM

Caro concittadino, ora che sai... quando senti suonare i rintocchi dell'Ave Maria... fermati! Rivolgi il tuo pensiero a chi partì per la guerra in un giorno lontano e non tornò più. Morì in terra straniera e nella solitudine dell'ignoto. Morì sotto un cielo di fuoco e senza neppure una bara, senza gli onori militari e allorché il suo cuore era strapieno di sogni.

Il saluto di questa campana al giorno che nasce e che muore è per noi come un poema. È il canto della nostra fraternità. Dice uno storico: "nel corso della pace sono i figli a dare sepoltura ai padri. Nel corso della guerra sono i padri a dare sepoltura ai figli."

E a Besate... un padre e una madre di nome Rovellaschi diedero sepoltura col pensiero a due figli: Luigi e Antonio. ROVELLASCHI come EROI. Il parroco don Luigi Orlandi insieme alla cittadinanza aveva deciso per questa nobile iniziativa.

Ora la campana suona anche per don LUIGI ORLANDI, il parroco che condivise con tutti noi le angosce della guerra. Diceva una sorella del bersagliere Chiappini Domenico, morto sul fronte greco: "quando la campana suonò per la prima volta... ricordo! Provai un sentimento di affetto raccolto e geloso. Mi stringevo la testa fra le mani... perché rivedevo quel suo volto e non sapevo come dire il mio dolore..." La campana dei Caduti è sulla torre del campanile e la si può toccare solo col desiderio!

Ma anche dall'alto, dal suo trono dove è collocata ci racconta una storia quasi incredibile. Una storia d'Amore che il popolo besatese ebbe per i suoi figli.



Lapide commemorativa

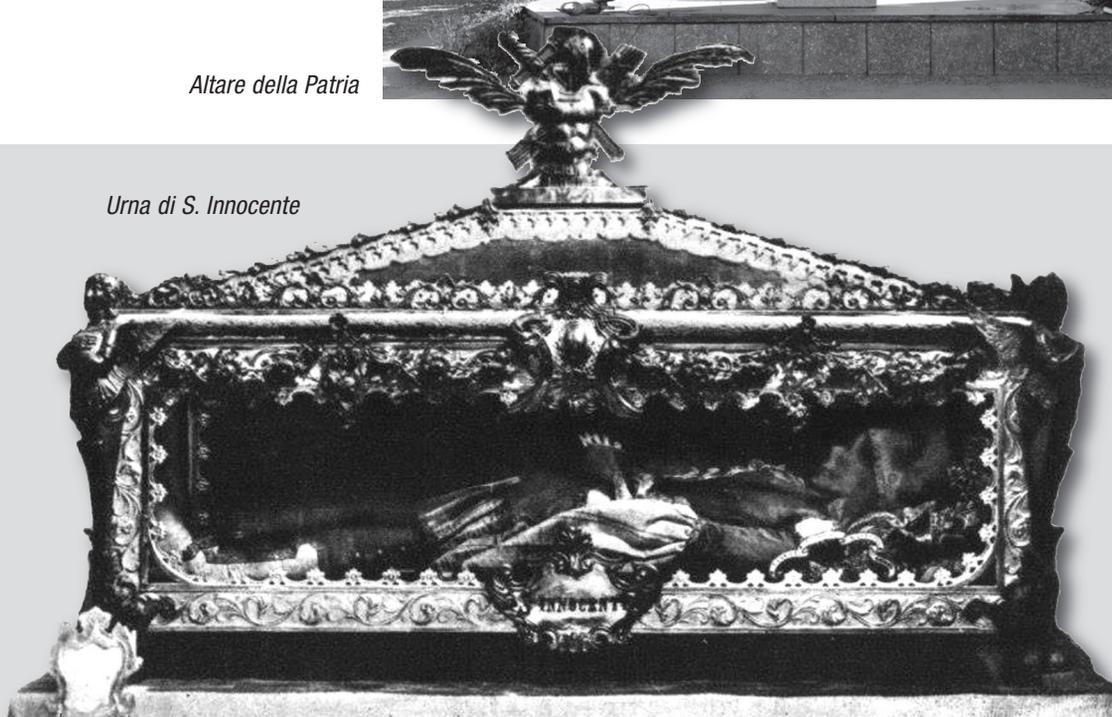


Lapide commemorativa



Altare della Patria

Urna di S. Innocente



18 Piazza del Popolo '98

IN MEMORIAM





Silenzio

Il teologo tedesco DIETRICH BONHOEFFER morto martire sotto il nazismo nel 1945, scrive

“Facciamo silenzio prima di ascoltare la parola di Dio...

Facciamo silenzio dopo l'ascolto della parola di Dio

perché essa parla ancora e vive e dimora in Noi.”

Facciamo nostre queste bellissime parole e prepariamoci, prima di aprire queste pagine, a quel silenzio interiore che ci farà sentire strettamente vicini ai protagonisti.

Entriamo in un mondo a noi tutti molto caro perché ci conduce ai nostri affetti perduti per sempre. Ci conduce in quel mondo di dolore dove il cristiano sente Dio con lui e dove il non credente avverte il segno del Mistero. Il nostro silenzio sarà la nostra preghiera.



Cento anni dopo 1914 - 2014 La grande guerra

▼ Grande guerra! Ancora oggi, dopo cento anni, è un grido che risuona nella mente e nel cuore di Noi tutti. E' il grido di richiamo alla memoria di milioni di vite spezzate sul campo di battaglia nel fior fiore degli anni. Vite di giovani e giovanissimi provati da un destino di guerra. La via che vogliamo percorrere oggi è quella del ricordo ma è un accostamento ad un mondo lontano nel tempo e nello spazio e fra tante miserie umane. Il ritorno su questo scenario dal Tonale a Capodistria... l'imbattersi nelle vestigia di un conflitto è sempre una grande emozione.

Ma il sacrificio silenzioso ed innocente di una gioventù sacrificata alla patria, mi investe e se la guerra è maledetta da sempre come Sodoma, benedetta è invece questa generazione di "stirpe aurea" che ha dato non molto ma tutto per la bandiera dell'Unità dell'Italia.

La sofferenza di quelle madri fu infinita come l'universo. Le loro lacrime brillarono come perle. Il loro dolore! Come il fuoco che bruciava ma non riscaldava...

MONTEGRAPPA CARSO ADAMELLO S. MICHELE.... evocatori di gloria e di tragedia. Sono nomi incisi dentro di Noi. Noi! che in questo mondo... siamo arrivati decenni dopo.

ALPINI del GRAPPA! FANTI del CARSO! GRANATIERI! ARTIGLIERI! CORAZZIERI! SOLDATI di TUTTE LE ARMI! DISPERSI fra i ghiacciati dell'Adamello e mai ritrovati!



RACCONTERETE SEMPRE questa pagina di storia dolorosa che vi ha condotto alla pace eterna! Come i Santi! "Una nube dorata le cui gocce riflettono la luce del sole che è Dio!" (dalla lettera agli Ebrei). Davanti a VOI... sull' altare della patria, le nostre mani sono vuote e tremanti, non avendo potuto NOI

asciugare né una lacrima, né dissolvere un dolore! Ci sarà sempre qualcuno anche fra le generazioni future che parlerà di VOI e di un cimitero di ghiaccio sull'Adamello che ancora oggi dopo un secolo, restituisce ritrovamenti di cadaveri. Si parlerà di VOI in "saecula saeculorum".

24 Maggio 1915: L'Italia dichiara GUERRA

IL DISCORSO DI VITTORIO EMANUELE

Soldati di terra e di mare! L'ora solenne di rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio grande AVO, assumo oggi il comando delle Forze di terra e di mare con sicura fede nella vitto-

ria che il Vostro valore, la Vostra abnegazione, la Vostra disciplina sapranno conseguire. SOLDATI! A Voi la gloria di piantare il tricolore sui terreni sacri che la Natura pose a confine della Patria nostra.

4 Novembre 1918

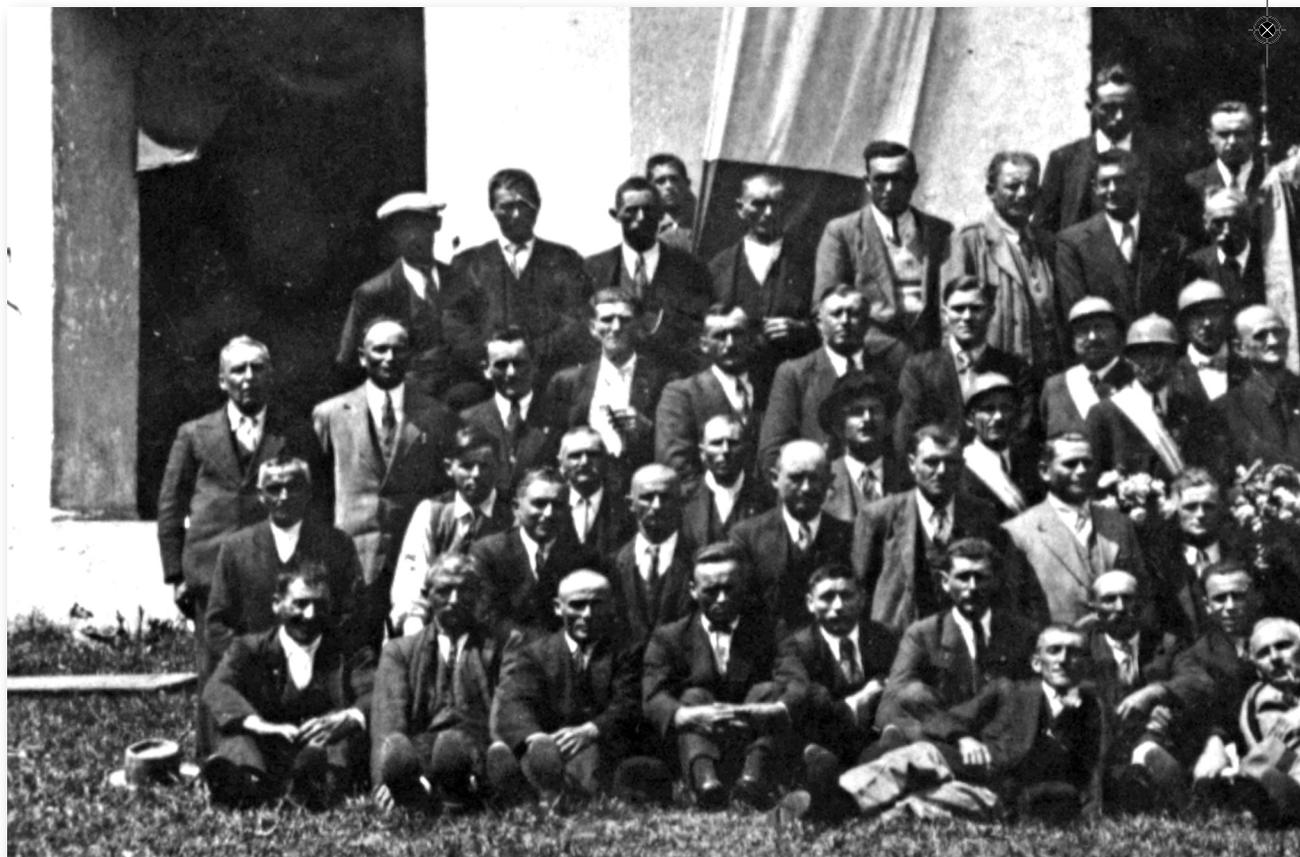
**BOLLETTINO DI GUERRA n°1268
del 4 novembre 1918 - ORE 12**

La guerra contro l'Austria - Ungheria, che sotto l'alta guida di sua di S. M. IL RE-DUCE SUPREMO- L' ESERCITO ITALIANO, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915

e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi,
E' VINTA.

Il Corriere della SERA del 5 novembre, pubblica il bollettino della vittoria firmato ARMANDO DIAZ. L' armistizio finale fu firmato a VILLA GIUSTI.

Reduci besatesi - Butti Angelo è il 4° in prima fila da sinistra.



QUEI RAGAZZI DELLA CLASSE 1899

Testimonianze personali

▼ Dopo la ritirata di **CAPORETTO** la mobilitazione raggiunse il numero di 27 classi di leva e si arrivò fino alla classe del 1899: i giovanissimi! L'esercito italiano poteva contare su cinque milioni e mezzo di combattenti di cui 680.000 caddero sul campo di battaglia. Un milione e mezzo tornarono feriti e mutilati. Mio padre: Butti Angelo classe 1899 era uno di questi giovanissimi.

Partì nell'ottobre 1915 per Villa Opicina di Trieste. La seconda tappa fu a Malcesine, sul lago di Garda, sulla linea difensiva del fronte italiano dopo Caporetto; poi a Pisa, in convalescenza dalla malaria contratta al fronte. Era un fante! Un fante che non era mai andato oltre la città di Milano,

come quasi tutti gli italiani di quel tempo. Nella norma c'erano anche tante altre cose: il senso del dovere, la rassegnazione, forse anche l'amor di patria? Io ne dubito. Ma... era pur sempre un giovane di quell'Italia contadina! Era un fante! Ma... della guerra sapeva solo e soltanto che si doveva conquistare Trento e Trieste perché ciò era nel comune sentire. Pronto ad andare a piedi da Besate a Trieste... perché lui era della classe dei "Ragazzi del '99". Sì, da Besate a Trieste... ma non per sparare e morire! Da Besate a Trieste... non per far piangere e soffrire! Non per affrontare la tempesta del fuoco!... Chissà se almeno in cuor suo, provò a maledire l'esercito, le

armi, la guerra. Non te lo diceva ma la ribellione era tutta negli occhi anziché nella parola! C'era quella maledetta voce che diceva "Va'!!! Attendevi la chiamata nel tuo paesello natio e senza pensare al domani, anche senza quella sicura coscienza di sé e senza essere il patriota, andavi e non tornavi. Sapevano tutti che doveva essere la guerra "lampo"... durata poi 41 mesi. Sapeva che gli avrebbero consegnato il moschetto Mod. 91 lungo m.1'29. Sapeva bene che il fante era un soldato che andava al fronte. Amen e Così sia!

Della guerra dunque, non sapeva UN BEL NIENTE!!!

E tutti i soldati erano come lui!



24 Piazza del Popolo '98

IN MEMORIAM

**Il saluto del vicinato, nel cortile di via Roma 5 dove abitava,
dai ricordi della sorella Santina che aveva dodici anni.**

**Faccio uso delle stesse sue parole ed espressioni
per non alterare tutta la genuinità.**

Un rocolo attorno al nostro Angiolin di sedici anni!

*“ Piangeranno anche i sassi” Cosa vuoi fare? L'è 'na roeva che gira!
Fa' dietro-front e tàja la corda se... Quàrciat ben che sul m. Baldo... fa frècc
Prendi questa brancata de castègn sècch invoca semper Mater Salvatoris
bèva un bicerin di questo vinello, l'è cume un rosoli à la tu màma ga trèma
al barbàrott, pòra Maria! Prega la Madona del GERB che l'è la Madona di Besaràtt
ti, che ta sé bon... scriva, scriva.. scriva... Noi... in d'la nostra curt fèm la nuvèna
per al nostar Angiolin.... Proprio cul coeur in di man!*

**Tanta spontaneità e tenerezza... suscitano commozione
anche dopo cento anni. Partì per la guerra ragazzo imberbe e taciturno
per lo sconforto. Tornò dalla guerra nel settembre 1919 a suo dire,
vecchio, più vecchio di suo padre Dionigi classe 1870.**

Il primo caduto della grande guerra

23 Maggio 1915: l'ordine era di raggiungere la linea dell' ISONZO.

In quell' alba del 24 maggio, la modesta resistenza nemica...

uno scambio di fucilate, provoca il primo CADUTO
della guerra 1915-1918. Fu un alpino italiano.

Il suo nome è passato alla storia RICCARDO DI GIUSTO
del Battaglione Cividale - 8° Regg. fulminato da una fucilata
sulla fronte, sparata da un finanziere austriaco
che si era appostato dietro ad un cespuglio.

Dalle lettere di guerra

▼ La lettera è stata ritrovata quarant'anni dopo, vicino alle ossa di un attendente del sottotenente Adolfo Ferrero morto nella battaglia sull'Ortigara.

"Cari genitori, qui fra 5 ore sarà un inferno. Tremerà la terra, s'oscurerà il cielo, una densa caligine coprirà ogni cosa. Rombi, tuoni e boati risuoneranno fra questi morti, cupi come le esplosioni che in questo istante medesimo sento in lontananza. Vorrei dirvi tante cose ma voi le immaginate. Vi amo... Vi amo tutti. Darei un tesoro per poter rivedervi. Ma non posso. Il mio cieco destino non vuole."



Besatesi classe 1898 alle armi: Codegoni Carlo, Botta Eugenio, Villa Carlo, Cristini Pietro, Meazza Emilio, Gomaschi Battista, Carcassola Riccardo.

Lettera inviata a Giovanni Carcassola di Besate da parte di un amico di nome Angelo D.

▼ *“Caro Giovanni, scusami tanto del mio lungo silenzio causa di poco tempo ma non per questo ti abbiamo dimenticato, anzi mi sei caro quanto è caro un mio fratello. Ricevetti tutta la tua corrispondenza e la tua ultima lettera mi diceva che volevi fare domanda di venire a casa. Magari fosse domani quel giorno sì caro di vederti fra noi.*



lo troppo lo desidero e lo credo prossimo.

Credi Giovanni non passa notte se non che sogno di te, tanto più ora che siamo nella lotta elettorale, rammento quando io ero in Calabria e tu sì caro mi davi notizie.

Questo, ora anch'io voglio fare altrettanto. I candidati concorrenti sono tre Avv. Gallina - Salterio - D'Aragona... W Salterio... Anche a Besate si scrive sui muri e si incendiano i manifesti del Gallina.

Alla cooperativa distribuiscono ai fanciulli dei cappelli con la scritta w Salterio...

A Besate sono morti Carlo (del Driss) Luigi (stradino)..."

firmata Angelo D. Datata 19.10.1913. "D" potrebbe essere DE AMICI perché Angelo De Amici era un cugino del Carcassola.

"Il besatese Giovanni Carcassola caporal maggiore mentre era in ricognizione con uno squadrone di cavalleria leggera il giorno di Pasqua 1913 in Libia, si scontrò con indigeni e soldati turchi e si difese valorosamente pur ricevendo ferite in varie parti del corpo, che lo obbligarono poi a una degenza all'ospedale militare e al suo ritorno fu accolto festosamente dalle autorità e dai compaesani."

Gli fu concessa una benemerenda per questa Campagna di Libia. La lettera era indirizzata senz'altro all'ospedale militare dove Giovanni Carcassola era ricoverato.

Giovanni Carcassola

Le battaglie da incubo dove lasciarono la vita i soldati besatesi.

▼ IL CARSO: un altopiano dalla Carinzia alla Slovenia. Durante la prima guerra mondiale l'esercito italiano voleva sorpassare il Carso che sbarrava la via per Trieste. Sull'altopiano della Bainsizza le truppe italiane costrinsero il nemico a ripiegare su una linea arretrata tanto che l'esercito austro-ungarico non era più nelle condizioni di sostenere un nuovo attacco. Ma l'attacco finale fu rimandato a quella che sarà la

dodicesima battaglia dell'Isonzo.

Sull'altopiano della BAINSIZZA morì ARESI ANTONIO fu Vincenzo 1917.

Sul CARSO: morirono AMBROSINI FRANCESCO fu Luigi 1918

MOTTINI LUIGI di Pietro 1916; NEGRI ALFREDO fu Angelo 1916

Sul CARSO combattè il poeta Giuseppe Ungaretti che scrisse la poesia dal titolo :

SAN MARTINO DEL CARSO

*Di queste case Non è rimasto
Che qualche Brandello di muro
Di tanti Che mi corrispondevano
Non è rimasto Neppure tanto
Ma nel cuore Nessuna croce manca
E' il mio cuore Il paese più straziato.*

San Michele del Carso

ANNO 1915: fra S. Michele e S. Martino del Carso, si combattè una battaglia particolarmente aspra ma con risultati modesti. All'alba del 29 giugno 1916 nella zona del S. Michele, fece la sua tragica apparizione un nuovo crudele mezzo di lotta: il gas asfissiante. Sorpresi nel sonno, in pochi minuti persero la vita 2700 uomini dell' XI CORPO D'ARMATA, mentre altri 4000 rimasero gravemente intossicati.

Sul S. Michele lasciarono la vita:

ARESI ROMEO fu FELICE	1915
ABBIATI PIETRO fu ANTONIO	1915
BOLIATI LUIGI di CARLO	1915
BERTOIA CESARE	1916
CAP. MAGG. DE AMICI ANGELO	disperso 1916.



Carcassola Carlo, morto sul Carso.

La conquista del Monte Nero

ORGOGGIO e AMAREZZA! Ore 4,45 del 16 giugno 1915: la conquista del MONTE NERO è compiuta. Prontezza operativa! Superiorità numerica! Ardimento degli alpini in alta quota!

Fu questo, il primo attacco dopo il 24 maggio per raggiungere la linea dell'Isonzo. L'alpino Domenico Borella, subito dopo l'azione, scrisse la canzone .

Monte Nero - Monte Nero

“Traditor della patria mia/ ho lasciato la casa mia/ per venirti a conquistar/
Per venirti a conquistare/ ho perduto tanti compagni/ tutti giovani sui
vent'anni/ la sua vita non torna più/ Spunta l' alba del 16 giugno/ comincia
il fuoco d' artiglieria/ terzo Alpini è sulla via/ Montenero a conquistar/
Arrivati a trenta metri/ dal costone trincerato/ con assalto disperato/ il
nemico fu prigionier/ Il Colonnello che piangeva/ a veder tanto macello/
fatti coraggio alpino bello/ che l'onor sarà per te!”

Sul Monte Nero lasciò la vita VIGONI ALBERTO di Antonio 1915.



Sull' Adamello la battaglia dei ghiacci

▼ Svernare in alta quota, oltre tremila metri, per conservare le posizioni conquistate, la sopravvivenza dei reparti di 1500 uomini, non era affatto garantita. Non c' erano precedenti storici se non di qualche marcia. Ricoveri... baracche... teleferiche... opere geniali. Il tutto, allacciato a trincee, camminamenti, al rifugio Garibaldi. Un baluardo indipendente ed attrezzato dovuto solo e soltanto ad un' organizzazione grandiosa e alla genialità degli alpini.

L'attacco doveva essere per il 16 gennaio 1917 e per il gelo non poteva venire di notte ma in pieno giorno e suddiviso in diverse colonne. L'ora stabilita per l'attacco: 9:30 del 16 giugno! Un razzo sibilante era il segnale.

La 242° Compagnia attaccò con tre plotoni. La 241°

Compagnia iniziò la scalata della parete. L'attacco doveva essere avvolgente. Senza la Compagnia sciatori, l'attacco non sarebbe riuscito. Dall'Ufficio Storico: "senza la pressione continua, inesorabile della Compagnia sciatori, le altre colonne di attacco non sarebbero riuscite a condurre a termine la scalata e gettarsi sui difensori dalla vetta."

Alle 12:40, la 242° Compagnia del BATT. VAL BALTEA costringeva alla resa il presidio: nove alpini caduti in battaglia, 111 feriti e molti prigionieri.

Passò alla storia col nome di BATTAGLIA dei GHIACCI preparata e realizzata in alta quota. Ma anche come Cimitero di ghiaccio per il numero dei soldati dispersi sui ghiacciai dell'Adamello e mai ritrovati.

Battaglia dell'Ortigara

▼ 10-30 giugno 1917: una pagina di eroismo! Così, riferisce la storia. Padre Bevilacqua, sottotenente del Battaglione Stelvio, divenuto poi cardinale, così scrive: "Ortigara! Cattedrale di alpini, monumento del sacrificio umano, monte della nostra trasfigurazione". Sulle pagine della RASSEGNA ITALIANA: "...SULL' ORTIGARA gli alpini scrissero pagine di

eroismo non umano, un libro intessuto con gli stracci di carne e con gli splendori dell'anima alpina".

"Meglio di tante pagine, parla la colonna spezzata con scritto PER NON DIMENTICARE posta dai superstiti tra le rocce di quota 2105." Il bilancio delle perdite sull'ORTIGARA di tutti i reparti impegnati nell'operazione è di oltre 23000 uomini.



Sacrario al Passo del Tonale.

Battaglia di Caporetto

24 ottobre 1917

▼ Gen. Cadorna: "la mancata resistenza dei reparti della II Armata, vilmente ritiratasi senza combattere o ignominiosamente arresasi al nemico..." La sconfitta ebbe conseguenze militari e politiche con la formazione di un nuovo governo. Ma, la sconfitta era dovuta al crollo di un esercito sterminato dal gas foscene e l'esercito retrocedette sulla linea del Piave. Qui, si combattè una terribile battaglia d'arresto.

Il Generale Cadorna tuonò: o sul Piave si resiste, o ritorneremo sotto il tallone austriaco.

Attacchi e contrattacchi si susseguirono dal novembre 1917 all'estate 1918.

Una disperata resistenza che si può riassumere con i seguenti dati : 10.000 morti - 30.000 feriti - 265.000 prigionieri - 300.000 sbandati.

Cadorna venne esonerato. I servizi alleati progettarono azio-

ni con il coinvolgimento di truppe d'assalto, esercito, popolazione, aeronautica con l'uso del paracadute per trasportare informatori in territorio nemico. Nessuno in Italia sapeva cosa fosse il paracadute!

La battaglia infuriò a Vittorio Veneto. Qui, i ragazzi del '99 compirono prodigi di valore nell'offensiva, tali... che avrebbero portato alla vittoria.

TRENTO e TRIESTE vennero liberate. Austria - Ungheria chiesero l'armistizio che venne firmato a Villa Giusti in Italia il 4 novembre 1918 .

Molte furono le medaglie d'oro assegnate ad ufficiali. Primo, ad Alessandro Tandura classe 1893 e nativo di Vittorio Veneto, paracadutato nei pressi di Vittorio Veneto per opera informativa rischiosissima ma superata dopo insidie, pericoli e sacrifici d'ogni genere.



La trincea simbolo della grande guerra

▼ Sono ancora oggi visibili in molte località del Trentino. Erano fossati, camminamenti scavati nelle viscere della terra. Permettevano di sferrare gli attacchi a distanza sulla linea del fronte, rimanendo protetti.

Permettevano di tagliare i reticolati del nemico senza essere visti.

Il fante strisciava a terra per raggiungere il reticolato e si disponevano uno accanto all'altro, a ondate. Quando le trincee nemiche venivano distrutte, i soldati alzavano il grido "SAVOIA!". Le prime furono quelle di YPRES nel 1914 utilizzando i crateri dei bombardamenti.

Fra le trincee dei due schieramenti, i cento o duecento metri di distanza erano considerati terra di nessuno. Era il luogo della passività e nello stesso tempo di una spasmo-

dica attesa dell'assalto.

Un'esperienza infernale, seppelliti come topi, fra cadaveri e moribondi e sporcizia... C'era chi moriva straziato da malattie e chi era infestato dai pidocchi...

Ma la Grande Guerra fu guerra di posizione. Ecco le parole di un violinista, FRIZ KREISLER, vissuto per quattro settimane in trincea: "un ipnotico stato d'animo, quando ci si trova sulla linea del fuoco e ciò impedisce agli occhi della mente di registrare e osservare le cose in maniera normale. C'è da dire che si è completamente rassegnati al proprio destino."

"L'incertezza del giorno dopo, tende a sminuire i dettagli e le condizioni di vita..."



L'ultimo fante del Carso

Si chiamava Carlo Orelli e si è spento il 22.01.2005 all'età di 110 anni, dopo aver ricevuto dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Fu combattente con il poeta Giuseppe Ungaretti, che scrisse la poesia San Martino del Carso.

Ne parlarono tutti i giornali con interviste. Eccone le sue parole: "...non penso mai a cosa ho fatto, se ero eroico o meno. Ho soltanto obbedito agli ordini e fatto quello che mi hanno comandato di fare. Come uccidere un'altra persona che a me non aveva fatto niente. Si può punire chi è cattivo ma non chi è buono. Invece la guerra è fatta così. Muore il cattivo e anche il buono. E quando... muori.. ti seppelliscono e basta. Nessuno si ricorda più di te."

Dalla testimonianza di Carlo Orelli, residente a Roma dopo la guerra.



UNA GRANDE DATA

LEGGE DELLO STATO: dal 2005 in Italia non ci sono più soldati di leva ma **VOLONTARI A FERMA PROLUNGATA** e cioè un **ESERCITO PROFESSIONALE**.

Viva l'Italia!

▼ L'IRREDENTISMO: dottrina politica che rivendicava i territori di TRENTO e di TRIESTE etnicamente appartenenti all'Italia ma politicamente sotto il dominio dell'Impero Austro-Ungarico.

Al grido appassionato di "VIVA L'ITALIA"! Morirono i tre "Irredentisti"

CESARE BATTISTI
DAMIANO CHIESA
NAZARIO SAURO

Vicende appassionate e dolorose! Storie di fede politica e di fede religiosa, storie di affetti. "Viva l'Italia!" è l'esclamazione gridata in faccia ai fucilatori. Una morte spietata che negava con violenza gli ideali di libertà per cui si erano battuti. Una morte che insultava la stessa loro giovinezza. Una "forma mentis" la loro che appartiene solo e soltanto all'eroismo: incrollabili nella fede e nel sacrificio!

CESARE BATTISTI

▼ Nato a Trento il 4 febbraio 1875, morto a Trento il 12 luglio 1916. Nato da Cesare e dalla nobildonna Maria Teresa Fogolari. Laureato nel 1898 in geografia. Si batte per l'autonomia del Trentino e per questo si fa eleggere deputato al Parlamento di Vienna nel 1911.

Con la guerra austro-serba, si trasferisce in Italia e diventa subito un propagandista per l'intervento italiano contro l'Austria.

Con la dichiarazione di guerra dell'Italia, si arruola nel Batt. Edolo 50° Comp. Nella controffensiva italiana fu fatto prigioniero e riconosciuto da Bruno Franceschini della Val di Non. Incarcerato. Incatenato, fu esposto su di un carro ai cittadini di Trento come bersaglio di insulti e sputi... fu solo la prima tappa del suo patibolo... Nel processo, gli fu nega-

ta anche la difesa di fiducia. Fu condannato a morte per alto tradimento.

Cesare Battisti nel processo, confermò dalla prima parola all'ultima, tutti suoi ideali da vero e proprio irredentista. Fu impiccato nella FOSSA della Cervara dietro il Castello del Buon Consiglio.

Il corpo di Battisti fu esposto al pubblico dal boia.

ONORIFICENZE: targhe busti monumenti vie piazze a lui intestate in paesi e città d'Italia. a Trento fu eretto un grande mausoleo. La montagna su cui venne catturato venne chiamata Monte Corno Battisti. Una galleria per il monte Pasubio porta il suo nome. A Besate, abbiamo il vicolo CESARE BATTISTI.

Medaglia d'oro al valor militare. Cesare Battisti è considerato eroe nazionale italiano.



Damiano Chiesa

Nacque a Trento il 24 maggio 1894. Laurea: ingegneria navale.

Medaglia d'oro al valor militare e alla memoria.

Anno 1915: invece di arruolarsi come austriaco, entrò nel Regio Esercito col falso nome di Mario Angelotti. La sua famiglia fu deportata nel campo di internamento Katzenau.

Fu catturato. Nel processo, Damiano Chiesa fu riconosciuto ufficialmente da un orologiaio che viveva a Rovereto, città di Damiano Chiesa. Fu condannato alla fucilazione per alto tradimento alla Casa d'Asburgo,

La sera del 19 maggio 1916 alle ore 19. Damiano Chiesa cadeva riverso, ormai cadavere nel fossato del castello

del Buon Consiglio a Trento, dopo aver riaffermato solennemente la sua italianità al grido di VIVA L'ITALIA! Le sue spoglie sono conservate a Rovereto presso l'Ossario di CASTELDANTE.

L'ultima sua lettera alla famiglia "Papà, mamma, Beppina, Jole ed Emma carissimi, negli ultimi momenti di mia vita, confortato dalla Fede, dalla S. Comunione e dalle belle parole del curato di campo, mando a tutti i miei saluti più cari, l'assicurazione che nell'altra vita non sono morto, che sempre vivo in eterno e pregherò per voi tutti. Devo ringraziarvi di tutto quanto avete fatto per me e domando il vostro perdono. Sempre vostro affezionatissimo Damiano Chiesa."



Nazario Sauro

▼ Nacque a Capodistria il 20 settembre 1880. M. a Pola 1916.

Tenente di vascello della Regia Marina, fu giustiziato per alto tradimento dall'Austria-Ungheria.

Con l'entrata in guerra dell'Italia, N. Sauro si arruolò volontario nella Regia Marina e in 14 mesi di attività compì oltre 60 Missioni.

Avrebbe dovuto effettuare un'incursione su Fiume ma il sommergibile GIACINTO PULLINO si incagliò. Fu intercettato dal cacciatorpediniere Satellit e fatto prigioniero. Fu processato a Pola e il suo nome risultava Nicola Sambo.

Il cognato L. Steffe della guardia di finanza austriaca, testimoniò la sua vera identità, la madre pur di salvarlo dalla forca, negò di conoscerlo. Fu impiccato per alto tradimento nelle carceri di Pola il 10 agosto 1916. Medaglia d'oro al valor militare. Le sue spoglie si trovano nel tempio votivo di Venezia.

Un sottomarino della Marina militare porta il

suo nome.

Una galleria per il monte Pasubio porta il suo nome. Un campo a Venezia è a lui dedicato.

Lettera - testamento ai figli

"Caro Nino, Tu forse comprendi od altrimenti comprenderai fra qualche anno quale era il mio dovere di italiano. Diedi a te, a Libero ad Anita a Italo ad Albania nomi di libertà ma non solo sulla carta; questi nomi avevano bisogno di suggello ed il mio giuramento l'ho mantenuto.

Io muoio col solo dispiacere di privare i miei carissimi e buonissimi figli del loro amato padre, ma vi iene in aiuto la Patria, che è il plurale di padre e su questa patria, giura o Nino e farai giurare i tuoi fratelli quando avranno l'età per ben comprendere, che sarete sempre, ovunque e prima di tutto italiani!

I miei baci e la mia benedizione.

Papà dà un bacio a mia mamma che è quella che più di tutti soffrirà per me, amate vostra madre!

E porta il saluto a mio padre."



Il Sacrario del Montegrappa

▼ Qui, non ci sono principi di sangue reale ma 10332 soldati e anche senza nome. Nessuno di questi soldati che qui riposano nella pace eterna, hanno potuto opporsi al destino preparato negli alti comandi militari ma hanno dovuto piegarsi come canne al vento al "pugno di ferro" degli statisti o generalissimi. Proprio così... perché le guerre non vengono preparate nei focolari domestici.

La strada che porta al Montegrappa è da capogiro già di per se stessa per tutti quei tornanti e il "rosso di sera" su quelle cime, ti faceva pensare ai tramonti di fuoco e di guerra su quelle montagne ancora disseminate di proiettili e di sangue fraterno e che ti guardavano impassibili in quel silenzio di tomba. Quel silenzio ti avvolgeva e ti faceva sentire lontana dalle cose del mondo e neppure quel po' di sole dorato ti dava tepore. Ecco: sul portale Roma, è scolpito "Montegrappa tu sei la mia patria". Al centro dell'ossario italiano, c'è un tempietto con la Madonna del Grappa, simbolo della patria e della protezione divina. Fu posta sulla vetta nel 1901 da Papa Pio X. Il sacrario riporta lo stemma della città di Vicenza. Il modello è a colombario. OSSARIO ITALIANO: 12615 morti di cui, identificati 2283. Architetto: Giovanni Greppi. Scultore: Gianni Castiglioni.

E' costituito da gradoni semicircolari in pietra viva. Le chiusure sono in bronzo. Inaugurazione: 22 settembre 1935. Nel Sacrario c'è la tomba del generale Gaetano Giardino comandante l'Armata del Grappa. Contiene 22.910 resti di soldati.

Questa è la guerra!

Davanti a questo grandioso Cimitero militare situato sul pendio e circondato da un paesaggio imponente di dirupi, di nevali nella nuvolaglia grigia di quel giorno... ti trovavi a rallentare il passo o ad accelerarlo perché sentivi un fremito nelle vene e perché lì, il volto immoto della morte era a te vicino. Nulla qui, ti irritava più della parola, delle belle frasi, delle belle scritte. Nel silenzio infatti e nella pace della montagna la Madonna ha scelto le sue apparizioni. Nel silenzio della montagna Dio Padre ha enunciato le Beatitudini. Un sacerdote davanti ad una croce mi disse: "qui... sentiremo cantare anche gli angeli! Infatti, circondati da tutto l'azzurro di quel cielo... ti sentivi più in cielo che in terra.

Su quel Grappa che ti guardava impassibile, respiravi l'umano col divino e parlavano solo e soltanto le mirabili vicende eroiche, tragiche, gloriose e patetiche di quella gio-

ventù morta per l'Italia.

Avresti voluto scoprire il mistero della guerra... cercavi qualche segno della legge dell'Amore familiare e divino... ma invano. Trovavi solo e soltanto la retorica patriottica. Non un accenno al volto degli affetti ma un cumulo di memorie all'esperienza della guerra. Ecco la retorica: "fulgido esempio", "gagliarda energia", "tenace volontà", "audace nell'azione", "puro amor di patria" "irresistibile impeto", "impavido", "intrepido", "sprezzante del pericolo", "la via dell'onore" Mancava solo e soltanto "chi per la patria muor, vissuto è assai!!!" Il mio viaggio finisce qui. La dimensione dell'uomo è ignorata, quella del soldato è esaltata e quell'orizzonte senza frontiere... quell'orizzonte senza orizzonti... che io non ho cercato ma ho trovato, mi ha lasciato un profondo senso di tristezza. Lo puoi sentire perfino nell'aria che respiri... che qualcosa di stonato c'è... che qualcosa d'infinito manca... perché lassù... il paesaggio lo porta con sé, nella maestà delle sue vette che toccano il cielo.

Il GRAPPA mi ha fatto pensare al GOLGOTA dove sulla croce si è compiuto il sacrificio redentore dell' UOMO-DIO.

AMORE dell'uomo! Ma la guerra... non si fa per amore!

Ventidue milanovecentodieci CROCI! Gridano vendetta al cospetto di DIO.



Il Sacrario di Redipuglia

Amministrazione di Gorizia

▼ **Inaugurazione: 18 settembre 1938**

Soldati italiani: 100.000

Nel sacrario: ho visto l'arroganza e lo strapotere ho visto la disumanità di ogni guerra!

Ma io non conto niente e non rappresento nessuno. Come potrei dare il mio contributo a quella "ARMATA NUOVA" di pensiero che inneggia alla pace e non alla guerra? La mia coscienza non ha bisogno di essere ridestata.

La Vostra voce risuona forte ed io l'ho sempre sentita perché parlo a bassa voce. Come si possono dimenticare 700.000 giovani morti italiani? Ma dov'è la sfolgorante vittoria? In che cosa dobbiamo sperare? Nel ramoscello verdeggiante che sboccia dal ramo secco?



Dice il profeta ISAIA "...quanto risuona triste ed ironico il ricordo della terra data all'uomo perché vi dimorasse di generazione in generazione". Si incitava alla guerra in mille maniere e c'era perfino il "signum laudis" che veniva assegnato abbondantemente. Resistere! Era la parola d'ordine. Gli Arditi non dubitavano, gli Arditi non si piegavano... gli Arditi morivano, gli Arditi amavano il sacro suolo della patria, gli Arditi erano del gruppo d'assalto... gli Arditi erano del firmamento, gli Arditi avevano il vessillo nero col motto "chi usa fiamma è più ardente"! La resa al nemico? No! Sono Fiamma Nera! Fiamma Verde! Fiamma Rossa! E nel Sacrario di REDIPUGLIA l'aria che respiri è questa! Patriottismo! Esaltazione! Fanatismo! Ma ci sorride il ricordo buono e generoso di ogni Caduto e tutto diventa sprone e messaggio per la pace e tutto diventa preghiera.

Adamello - Cimitero di ghiaccio

▼ Molti soldati caduti sui ghiacciai dell'Adamello non ebbero mai sepoltura: sono "i Dispersi". Il soldato italiano o austriaco colpito a morte in parete, scivolava nelle spaccature profonde e non c'era possibilità di estrarlo.

A tutt'oggi, il ghiacciaio nella sua lenta avanzata, restituisce, di tanto in tanto, i cadaveri della guerra. Una decina di corpi sono venuti allo scoperto soltanto in questi ultimi anni, ancora in carne e con indumenti quasi intatti.

Il merito va ad alpinisti che durante i mesi estivi si aggirano alla ricerca di reperti bellici per i vari musei storici allestiti nelle valli.

I diari storici ci dicono che interi plotoni di soldati in perlustrazione nel ghiaccio, non fecero più ritorno e parlano di

dispersi. La loro fine... non si saprà mai. Solo il 20% dei cadaveri è stato restituito.

Molti libri, rievocando i fatti bellici, scrivono tuttora "il nostro fiero passato". Un passato che ha visto i nemici combattersi per poi unirsi nel cimitero di ghiaccio nell'abbraccio della morte! E' un passato di odio!

Ma... dietro al soldato che combatteva o che moriva, c'era tutto un popolo di animo elevatissimo che nella tacita sofferenza si prodigava nella bontà, nella pietà, un popolo con infinite risorse che sfioravano l'eroismo senza nessuna ricompensa e che sfugge alla grande storia. Un popolo paziente nel sacrificio della vita quotidiana e incrollabile nella fede dei valori morali. Ed era un popolo in armi!

CONCLUSIONE

CARI BESATESI questa commemorazione ha voluto essere un nostro pellegrinaggio nel viale delle Rimembranze dei Caduti, nella storia del Regno d'Italia, nella vita di una generazione immolata al dovere per la patria. Anche se triste e dolente, è stato un delizioso dialogo con noi stessi per l'intensità dei ricordi che mai e poi mai devono finire nella polvere del tempo.

La memoria ha come luogo di cura il pensiero, la cultura, la riflessione. Una tappa codesta, profondamente sentita e liberamente voluta. Perché? Man mano che gli anni passano la spiritualità di

tutti Noi si illumina e se il cuore detta... la mente abbraccia... il pensiero corre e si ferma.

Si è fermato qui, perché crediamo che Amore e Ricordo vivono insieme. Crediamo che l'Amore è una forza sacra come la stessa morte dei nostri Caduti nella GRANDE GURRA del 1914-1918.

A questi giovani coraggiosi, generosi, valorosi... va la nostra memoria.

Con la ferma speranza che la loro testimonianza ancora oggi risplendente nella vita civile, possa tradursi nel sogno che l'uomo possa operare per la pace.



Testimonianze

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FAMIGLIE DEI CADUTI IN GUERRA

(ENTE MORALE CON R. D. 7 FEBBRAIO 1924 N. 236)

COMITATO PROVINCIALE DI MILANO

Via F.lli Ruffini, 4 - Telefono 83-807

PROT. N. 239

Spett. Famiglia del Compianto Soldato FELICE CRESPI

Milano, li 6 APRILE 1936 A. XIV°

B E S A T E

La notizia della morte eroica del Soldato FELICE CRESPI nella vittoriosa battaglia dello Scirè ha commosso e addolorato coi compagni d'arme e di fede i soci dell'Associazione Naz. Famiglie dei Caduti in guerra, che nel rinnovarsi dei sacrifici di queste generose giovinezze, rivivono i momenti trepidi del loro olocausto.- L'Associazione che si inchina al fiero dolore dei familiari di questo eroe della nostra guerra civilizzatrice, per recenti disposizioni emanate da Roma, si onorerà di poter iscriverne nelle sue file.-

Porge l'espressione della più viva ammirazione per il nuovo eroe caduto, ed i sentimenti del più profondo compianto alla famiglia

IL DELEGATO PROVINCIALE

Renzo Giurati

Prot. N° 62

9 Marzo, ----- 6, XIV

A. S. Ecc. Il Prefetto
di
MILANO

In base alle disposizioni vigenti mi pregio portare a conoscenza di V. Ecc. che il giorno 28 febbraio u. s. è deceduto in A.O. in combattimento il soldato Crespi Felice di Cesare.

La famiglia Crespi è incondizionatamente bisognosa anche perché l'altro figlio che conviveva coi genitori è tuttora trattenuto alle armi.

Cop ossequio.

Il Podestà.
Mucchi

6 maggio, 6, XIV

Spett. Associazione Nazionale
Famiglie Dei Caduti in Guerra
Via F.lli Ruffini 4.

MILANO

in risposta alla nota a margine comunico che in A.O. è caduto il Soldato CRESPI FELICE di Cesare e della Maldifassi Rachele appartenente alla classe 1911.
Con perfetta osservanza.

Il Podestà.
Mucchi



COMUNE DI BESATE

Via Duca Uberto Visconti di Modrone, 5 - Besate (Mi)

Stampato da **GRAFICHE NOÈ EDOARDO**

Via Pitagora, 6 - Binasco (MI)

Tel. 02 9055410 - Fax 02 90091278 - Cell. 348 410900

www.grafichenoè.com - noè@grafichenoè.com